

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

17 novembre 2019 - XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (MI 3,19-20)

Sorgerà per voi il sole di giustizia.

Dal libro del profeta Malachia

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà - dice il Signore degli eserciti - fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. (2Mac 7,1-2.9-14)
Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

Rit: Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (2Ts 2,7-12)

Chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

VANGELO (Lc 21,5-19)

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

La riflessione di don Enzo

In questo passo Gesù profetizza la rovina di Gerusalemme. Gli abitanti di questa città non hanno accolto il Salvatore, non hanno riconosciuto l'ora del Signore: "Venne nella casa dei suoi, ma i suoi non lo accolsero"

Forse perché si erano fatti un'immagine di Dio che non corrispondeva a verità; volevano che Lui fosse come a loro conveniva. Così quando Gesù si presenta con un programma di vita ben preciso, lo rifiutano perché capovolge i loro piani, li scomoda troppo.

Non potrebbe capitare anche a noi quando la fede si fa esigente?

Gesù parla di una via stretta: "Se uno vuol seguirmi, rinneghi se stesso". Bisogna dunque rinunciare a certe ambiguità, a certi compromessi della nostra vita. Se il seguire il Maestro è frutto di una nostra scelta, dobbiamo relativizzare tante cose e ad ogni situazione chiederci: "cosa serve?"

Tutto ciò che non converge a Cristo, come centro della

nostra vita, è da vedere con diffidenza.

Non per niente Gesù ci mette in guardia: infatti è facile lasciarsi ingannare: "Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo", non seguiteli".

Il cammino con Lui deve essere frutto di una nostra maturazione personale.

Un altro aspetto che va rivalutato è quello che riguarda la fine di ogni realtà terrena.

San Paolo dice che soltanto la carità rimarrà.

Abituati come siamo a ragionamenti puramente umani, ci capiterà spesso di pensare poco alla fine di ogni cosa, a quella fine che ha avuto anche Gerusalemme.

Le difficoltà, le preoccupazioni di oggi avranno una fine e ci accorgeremo che sono state vane.

È provvidenziale che sia così.

Ma cosa non finisce nella nostra vita?

È l'amore e Dio, che lo incarna, rimarrà sempre con noi.

Non barattiamo mai questa certezza perché nella nostra vita rimanga la sua forza. Molte volte, con i fatti, diciamo al Signore di tirarsi in disparte perché lasciamo che sia il nostro prestigio e la nostra ambizione a cantare. Chiediamo al Signore la chiarezza; allora le nostre difficoltà non condizioneranno la sua presenza. Senza di Lui la nostra vita è nel buio, è allo sbaraglio e dominata dalla paura. Con Lui è pace, luce, gioia e sicurezza.

Poi, Gesù ci fa capire che la fine dei tempi sarà preceduta da una violenta persecuzione contro i cristiani.

Del resto non ha mai prospettato una vita facile, ma sempre battagliera, così come diceva anche Giobbe.

È una battaglia pacifica, anche se gli altri possono essere violenti con noi. In questa prospettiva poco incoraggiante ricordiamo sempre la presenza del Signore. Possiamo esser certi che quanto Gesù ha promesso, verrà mantenuto. Egli è con noi: "Io vi darò lingua e potenza per cui i vostri avversari non potranno controbattere". Ci è vicino nel momento della lotta.

Conosciamo forse qualche "grande" che non sia passato attraverso l'amarezza e il dolore?

Nemmeno Gesù è stato immune da tutto questo: ha sperimentato perfino il tradimento di tutti i suoi amici.

Perciò è giusto che abbiamo a prepararci a questi avvenimenti della vita, non solo perché la fede non abbia a soccombere, ma per riuscire a perseverare, nonostante tutto.

È nel momento della prova che noi abbiamo l'occasione di testimoniare il nostro amore per il Signore. La testimonianza rende credibile la nostra fede. Dobbiamo uscire dall'involucro della paura, dell'incertezza. La fede è un grido di speranza, è un fendere la nebbia della nostra vita per giungere allo splendore di Dio, a qualsiasi costo. Non possiamo improvvisare un'avventura di fede.

Per questo il tempo di formazione dovrebbe essere il tempo di Nazareth; dobbiamo fare lo sforzo di capire quale era la vita interiore che animava la sacra famiglia, attraverso tanta preghiera.

Dobbiamo avere questo tempo di speranza, di attesa, con momenti di lavoro, di preghiera con la tensione a vivere l'esperienza con il Signore e con i fratelli.

Sono i presupposti per realizzare un servizio che non sia assistenzialismo, o servilismo ma testimonianza autentica dell'amore di Cristo.

Gesù non si è preparato nelle scuole rabbiniche e la Madonna e San Giuseppe non si sono specializzati, ma tutti hanno vissuto con saggezza e con amore la vita di

ogni giorno.

Questo modo di vivere non incontrava e non incontra molte simpatie perché è la vita dei poveri.

Anche noi dobbiamo scegliere la povertà come ricchezza. Vediamo se con tutto il nostro agire siamo a Nazareth.

I grandi Santi hanno sempre avuto questa ambizione: rivalutare la vita di Nazareth, perché ha una sua dimensione di vita cristiana e di servizio.

Non rappresenta solo un tipo di vita anticonsumistico, ma è anche per il nostro tempo perché fondata sull'umiltà, la carità, la preghiera e questi valori sono eterni e validi ovunque.

La solitudine è un dovere

La vita rimane sana solo quando continuamente rinnova l'esperienza della solitudine; in una certa misura ciò avviene in ognuno: in modo esemplare avviene in alcuni, a nome di tutti.

Nella solitudine l'uomo inserito strettamente nella trama dei rapporti della comunità si desta alla consapevolezza della sua persona (...).

Questo inoltrarsi nella solitudine, nello spazio dell'io con me stesso, è dovere, spesso assai pesante, poiché l'uomo viene qui in contatto con le potenze e le tensioni del suo intimo, con le esigenze incalzanti della sua coscienza.

Romano Guardini

NO-BODY

Sabato 23 e domenica 24 novembre presso il Salone Terzo Millennio della Casa del Giovane di Pavia sarà presente un'installazione teatrale che offre un viaggio sensoriale nel fenomeno della prostituzione e della tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento sensoriale.

Vi aspettiamo numerosi!!

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia

tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -

mail: cdg@cdg.it